LA PROVINCIA
MARTEDÌ 1 GIUGNO 2021

Il coronavirus | La ripresa delle attività

Mancano centinaia di camerieri «Il Covid ha aggravato il buco»

La pandemia e la ripresa. Nel settore turismo domanda e offerta di lavoro non si incontrano
Beri (Federalberghi): «I sussidi statali hanno fermato l'arrivo degli stagionali dal Sud»

STEFANO SCACCABAROZZI

STEFANO SCACCABAROZZI

La stagione estiva si prepara a partire ma ristoratori e albergatori faticano a trovare personale da inserire. Una mancanza strutturale, che per il nostro territorio perdura ormai da tempo, ma che si è acuita con l'emergenza Covid, come spiega **Severino Beri**, presidente di Federalberghi e direttore del Royal Victoria di Varenna: «Questo è un problema che nel Lecchese abbiamo da dieci anni, se non più, posso dire che ormai è diventato atavico. Si fa fatica soprattutto a trovare personale di sala, diciamo in particolare i camerieri, mentre la situazione è leggermente migliore per quel che riguarda il personale della cucina. Si tratta di un problema enorme che riguarda l'intero settore alberghiero e della ristorazione. Se devo provare a quantificare il fabbisogno, credo si possa stimare nell'ordine di alcune centinaia»

Severino Beri

Meglio la fabbrica

La pandemia ha acuito ancor più la situazione: «Qualcuno ha cambiato mestiere: essendo fermo e senza lavoro, ha colto le occasioni che ha avuto. Ho sentito che c'è chi è andato a lavorare in aziende manifatturiere o anche metalmeccaniche. Non so però dire quanto questo fenomeno pesi sulle difficoltà di assunzione che stiamo incontrando. Per provare a ovviare a questa situazione, le strutture ricettive cercano ovunque e in tutti i modi, mettono annunci dappertutto, fanno girare il passaparola, domandano se il personale che hanno già in casa ha conoscenti da coinvolgere».

Il tempo però stringe se non si vuol farti trovare in difficoltà quando l'estate sarà partita: «Ora la stagione non è ancora cominciata – continua Beri - e si riesce ad arrangiarsi in qualche modo, ma è un problema enorme che deve essere affrontato. In parte, ma con numeri limitati, si riesce ad attrarre personale da fuori, ma è difficile anche questo perché finché si viene pagati per stare a casa non sono in molti che scelgono di lavorare».

> «Con i locali chiusi per il virus qualcuno ha proprio cambiato mestiere»

> «Paga bassa? 1.300 euro al mese per quaranta ore non mi sembrano poi pochi»

Secondo il presidente di Federalberghi i sussidi e gli aiuti del Governo avrebbero l'effetto di non invogliare la ricerca di lavoro: «Abbiamo registrato ancora prima del Covid l'effetto reddito di cittadinanza. Tutto il personale che dal Sud veniva al Nord per lavorare ora non lo fa più. È stata una cosa che ha aumentato sensibilmente le nostre difficoltà di trovare personale. Agli stagionali che non starebbero trovando lavoro dopo la pandemia, sono appena stati dati altri 1800 euro. Il risultato è che noi non abbiamo nessuno da assumere».

La busta paga

Lo stipendio offerto non viene quindi considerato adeguato: «Sinceramente - sottolinea Beri - 1.300 euro al mese per 40 ore a settimana non mi sembra una retribuzione così bassa. È la paga base della ristorazione per camerieri, cuochi, lavapiatti. Sono stipendi normali, come quelli di un operaio in fabbrica. Naturalmente non sono stipendi da dirigente da azienda, ma si parte da questa cifra e se poi uno è bravo, ha voglia e sa quel che fa, può sempre migliorare. Ma se ti danno 800 euro di sussidio chi te lo fa fare di andare a lavorare?».

Fra poco sarà alta stagione: «Di tempo per organizzarsi non ne resta molto. La stagione si spera inizi quanto prima, anche se ci sono ancora limitazioni, come per esempio le quarantene per i rientri dal Regno Unito. Serviranno ancora due-tre settimane prima che parta l'estate con i suoi turisti, ma sarà comunque un'annata di sofferenza, anche se non così bassa come lo scorso anno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cameriere in servizio ai tavoli ARCHIVIO LA PROVINCIA